

PREFAZIONE

Chi ha fatto della traduzione il suo campo di riflessione non può non confrontarsi con il pensiero innovativo e dirimpente di Henri Meschonnic. Un pensiero che percepisce la traduzione al di là della classica opposizione tra scienza e arte, che supera il concetto di “traduttologia”. Traduttore della Bibbia, teorico del tradurre, teorico del linguaggio, poeta, Meschonnic invita a ripensare l’idea del tradurre. Un invito rivolto a chi traduce, a chi si fa soggetto nel tradurre, non solo in campo letterario ma anche in quello conosciuto come tecnico-scientifico.

Nell’intento di partecipare alla diffusione di questo pensiero, la *RITT* ha scelto di proporre un numero monografico attorno alla figura di Henri Meschonnic.

L’idea di questo numero speciale è nata da una conferenza che si è svolta alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell’Università di Trieste (SSLMIT) nel dicembre 2000. Conferenza intitolata “La nozione del ritmo nella poetica e nella teoria della traduzione di Henri Meschonnic” nella quale sono intervenuti lo stesso Meschonnic e Gérard Dessons, introdotti da Emilio Mattioli e Nadine Celotti. I relatori di allora presentano oggi nuovi contributi.

Henri Meschonnic prosegue la sua riflessione sul ritmo, l’organizzazione del movimento della parola nella scrittura. Ci fa partecipi della sua esperienza di traduttore della Bibbia, ci mostra come legge il testo biblico, come ascolta il suo ritmo, come lo traduce e come altri traduttori precedenti della Bibbia erano sordi al ritmo. Ci rivela come il ritmo nel testo biblico porti a modificare l’idea del tradurre e a trasformare la teoria e le pratiche del linguaggio.

Gérard Dessons, stretto collaboratore di Meschonnic, suggerisce come il ritmo è vivo anche nella scrittura teorica dove il concetto non si riduce ad essere una parola, un semplice termine ma è prima di tutto un discorso, inserito in un “movimento di concettualizzazione”. Tradurre un testo teorico non potrà prescindere dal tradurre la sua discorsività: “Tradurre il ritmo per tradurre il concetto”.

Si è scelto di proporre una traduzione di tali contributi per favorire una loro più ampia divulgazione in Italia.

Emilio Mattioli, principale protagonista della diffusione del pensiero di Meschonnic in Italia, illustra l’essenza della poetica del tradurre chiarendo che cosa s’intenda per poetica e per ritmo. Ne sottolinea la forza innovativa e originale nell’ambito della teoria del tradurre. Offre inoltre una scheda bibliografica su Meschonnic e segnala i testi tradotti in italiano.

Nadine Celotti si sofferma sulla fecondità di una lettura riflessiva dell'opera di H. Meschonnic per i futuri traduttori durante il loro percorso universitario.

Nella primavera del 2003, in occasione di un'altra conferenza di Meschonnic presso la SSLMIT di Trieste su "L'enjeu du traduire est de transformer toute la théorie du langage", l'incontro tra Henri Meschonnic poeta e Graziano Benelli, professore di traduzione e traduttore, ha dato uno spunto ulteriore all'arricchimento di questo numero monografico: la presentazione di 30 poesie inedite di H. Meschonnic con la traduzione di G. Benelli.

Ringraziamo la *RITT* per averci offerto questo spazio dove riflessioni sul tradurre, poesie e traduzioni a fronte convivono come una testimonianza del possibile incontro tra teoria e pratica. Ci auguriamo con questo numero di poter contribuire alla crescita del dibattito sull'atto del tradurre.

Nadine Celotti